



La bellezza di essere famiglia

Ospitalità e genitorialità: il figlio, ospite delicato

dal Vangelo di Luca 19,2-3

« Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. »

Per meditare nella Coppia

L'ospitalità trova nella realtà del figlio una sua concretizzazione molto precisa e concreta. Si tratta di far spazio ad un'altra persona che è figlio della coppia ma prima di tutto creatura di Dio, dono ricevuto da riconsegnare alla vita.

La fecondità trova nella decisione di accogliere un figlio il suo momento specifico e più importante. Si tratta certamente di una decisione, ma un figlio, per quanto desiderato e scelto, rimane sempre un dono da accogliere nella sua diversità e imprevedibilità rispetto ad ogni sogno e attesa dei genitori.

Ogni figlio prima ancora di essere una scelta, anche la più consapevole e responsabile, è un «evento», un lieto evento, qualcosa cioè che accade nella vita di due sposi e chiama in gioco la disponibilità e l'accoglienza dell'imprevedibile, che può stupire ma anche inquietare.

Accogliere un figlio è aprirsi all'inedito e al nuovo. Emerge la gioia e lo stupore ma anche la stessa domanda che fu dei parenti e degli amici di fronte a Giovanni Battista nel giorno della sua circoncisione: «Che sarà mai questo bambino?» (Lc 1,66).

La fecondità di una coppia possiamo anche coniugarla in riferimento all'adozione e all'affido, e si

qualifica, nel caso dell'adozione, come la scelta di dare a un bambino una famiglia, e, nel caso dell'affido, di dare un sostegno e un aiuto a una famiglia in difficoltà. La scelta di adottare un bambino è un modo particolarmente forte di essere fecondi. Si tratta non solo di rispondere a un legittimo desiderio di paternità e di maternità, ma anche e soprattutto di donare una famiglia a un bambino che non ce l'ha.

Possiamo dire che in senso antropologico e spirituale l'adozione ha molte cose da insegnare ai genitori naturali. Adottare un bambino è riconoscere che un figlio non ci appartiene ma è un dono, e questo vale per ogni figlio. L'adozione ricorda ai genitori che un figlio è diverso, è altro dai genitori e ha una sua vocazione da scoprire e realizzare. L'adozione mette in evidenza che accanto al generare fisico c'è un'altra faccia del generare che è l'amore e l'educazione, che possiamo definire come un generare alla vita. Due genitori che adottano un bambino sono provocati a scoprire che i legami dell'amore e dello spirito sono così forti da arrivare, un po' alla volta, ad essere anche legami della carne e della vita, al punto che le distinzioni saltano. L'aspetto giuridico, che fa diventare un bambino adottivo figlio di quella coppia a tutti gli effetti, vuole ricordare proprio questo.

Il compito educativo

(dal Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, 238-243)

238 Con l'opera educativa, la famiglia forma l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale. La famiglia, infatti, costituisce « una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società ».⁵³⁹ Esercitando la sua missione educativa, la famiglia contribuisce al bene comune e costituisce la prima scuola di virtù sociali, di cui tutte le società hanno bisogno.⁵⁴⁰ Le persone sono aiutate in famiglia a crescere nella libertà e nella responsabilità, premesse indispensabili per l'assunzione di qualsiasi compito nella società. Con l'educazione, inoltre, vengono comunicati, per essere assimilati e fatti propri da ciascuno, alcuni valori fondamentali, necessari per essere cittadini liberi, onesti e responsabili.⁵⁴¹

239 La famiglia ha un ruolo del tutto originale e insostituibile nell'educazione dei figli.⁵⁴² L'amore dei genitori, mettendosi al servizio dei figli per aiutarli a trarre da loro (« educere ») il meglio di sé, trova la sua piena realizzazione proprio nel compito educativo: « l'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore ».⁵⁴³

Il diritto-dovere dei genitori di educare la prole si qualifica « come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; come insostituibile ed inalienabile, e ... pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato ».⁵⁴⁴ I genitori hanno il diritto-dovere di impartire un'educazione religiosa e una formazione morale ai loro figli:⁵⁴⁵ diritto che non può essere cancellato dallo Stato, ma rispettato e promosso; dovere primario, che la famiglia non può trascurare o delegare.

240 I genitori sono i primi, ma non gli unici, educatori dei loro figli. Spetta a loro, dunque, esercitare con senso di responsabilità l'opera educativa in stretta e vigile

collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali: « la stessa dimensione comunitaria, civile ed ecclesiale, dell'uomo esige e conduce ad un'opera più ampia ed articolata, che sia il frutto della collaborazione ordinata delle diverse forze educative. Queste forze sono tutte necessarie, anche se ciascuna può e deve intervenire con una sua competenza e con un suo contributo propri ».⁵⁴⁶ (...) In tale contesto si pone anzitutto il tema della collaborazione tra famiglia e istituzione scolastica.

241 I genitori hanno il diritto di fondare e sostenere istituzioni educative. Le autorità pubbliche devono far sì che « i pubblici sussidi siano stanziati in maniera che i genitori siano veramente liberi nell'esercitare questo diritto, senza andare incontro ad oneri ingiusti. (...) »

242 La famiglia ha la responsabilità di offrire un'educazione integrale. (...)

Nell'educazione dei figli, il ruolo materno e quello paterno sono ugualmente necessari.⁵⁵² I genitori devono, quindi, operare congiuntamente. L'autorità sarà da loro esercitata con rispetto e delicatezza, ma anche con fermezza e vigore: essa deve essere credibile, coerente, saggia e sempre orientata verso il bene integrale dei figli.

243 I genitori hanno poi una particolare responsabilità nella sfera dell'educazione sessuale. È di fondamentale importanza, per una crescita equilibrata, che i figli apprendano in modo ordinato e progressivo il significato della sessualità e imparino ad apprezzare i valori umani e morali ad essa correlati: « Per gli stretti legami che intercorrono tra la dimensione sessuale della persona e i suoi valori etici, il compito educativo deve condurre i figli a conoscere e a stimare le norme morali come necessaria e preziosa garanzia per una responsabile crescita personale nella sessualità umana ».⁵⁵³ I genitori sono tenuti a verificare le modalità con cui viene attuata l'educazione sessuale nelle istituzioni educative, al fine di controllare che un tema così importante e delicato sia affrontato in modo appropriato.

Domande per la riflessione in coppia e in gruppo

- Viviamo il nostro rapporto con i figli con la consapevolezza che essi sono prima di tutto creature di Dio?
- Siamo coscienti che i nostri figli sono un dono da accogliere sempre, al di là di ogni nostra attesa e sogno?

Il sapore delle cose di casa

La bellezza di essere famiglia